

«Quale storia è meritevole di essere raccontata: quella del traditore o quella del tradito?»

La domanda appare come un'epifania, una rivelazione improvvisa e inaspettata, come se, dopo aver attirato e sedotto il lettore che le è rimasto fedele per oltre seicento pagine, la narratrice arrivasse dritta al cuore della storia: il tradimento. Continua Qeto, a cui è affidato il ruolo di voce narrante: «Un giorno, seduta in giardino a godermi lo splendore dei miei fiori, ho capito che in fondo si tratta di un'unica storia affrontata da due punti vista opposti, restituita dalla sintesi delle sue versioni [...]» *La luce che manca* è dunque la storia di un tradimento, ma chi o cosa venga tradito non sarà chiaro neppure alla fine. La storia che Qeto ci racconta è una storia unica, tuttavia narrata da più punti di vista. È una storia che procede a ritroso e ha nella tensione e nella mancanza i suoi elementi costitutivi.

Siamo a Bruxelles, ai giorni nostri, e, in occasione di una mostra fotografica, le tre amiche Qeto, Ira e Nene si ritrovano a distanza di vent'anni: sono superstiti, sopravvissute ai dolori della vita, ma ancora legate profondamente da una giovinezza trascorsa insieme, tra le strade di Tblisi, proprio mentre la Georgia costruiva a fatica il proprio futuro nell'era post-sovietica. La crescita delle protagoniste va di pari passo con quella del loro Paese, in una continua proiezione delle storie nella Storia, proiezione che aveva caratterizzato anche il felice romanzo di esordio di Nino Haratischwili *L'ottava vita*.

La retrospettiva fotografica, a cui le tre amiche prendono parte, è dedicata a Dina, quarta componente del gruppo, morta tragicamente. Dina, determinata e libera, avventuriera e appassionata, è stata testimone, attraverso le sue fotografie, delle trasformazioni individuali ed epocali della Georgia durante il passaggio storico tra la fine del Novecento e l'inizio del nuovo secolo; in bianco e nero ha rappresentato la vita in un quartiere difficile di Tblisi, dove vigevano le regole della violenza e della coercizione, della povertà e delle dipendenze. Questo quartiere, o meglio il cortile di vicolo delle Vigne, è il punto di partenza di ciascuna delle esperienze vissute dalle protagoniste: la loro prima fuga all'Orto botanico, i primi amori, i primi litigi, le prime faide tra bande locali, e poi le proteste dei georgiani contro il governo e la guerra in Afghanistan, e le perdite e la follia e, sopra tutto e tutti, l'amicizia.

L'assenza di Dina grava sui ricordi di Qeto, sottintende una rottura, un conflitto, che sarà via via chiarito nel corso della narrazione e che riversa sulle pagine un velo di attesa, di tensione e di incertezza. L'espedito narrativo è fornito dalle fotografie della mostra, che Qeto seleziona e osserva una ad una talvolta col distacco di un critico talvolta con intenso coinvolgimento. Il lettore, dunque, insieme alle protagoniste, viaggia tra passato e presente, rievocazioni e scene in presa diretta.

Sebbene tale oscillazione dia dinamismo alla storia, l'espedito delle fotografie e della retrospettiva risulta, in alcuni casi, forzato. A tenere saldi i filoni narrativi concorre in maniera determinante la prosa di Nino Haratischwili, che scorre chiara e sostenuta, la storia avvince col suo incedere sospeso, teso, emotivo. La forza del romanzo è, inoltre, nei personaggi femminili, sia principali sia secondari, che rifulgono nonostante il problematico contesto sociale in cui vivono, grazie alla loro capacità di ribellarsi e di sopportare, di partire e di restare, di cambiare pur restando ancorate al passato. Leggere questo romanzo alla luce della storia recente, della guerra in Ucraina e in Medio Oriente, spinge il lettore a interrogarsi sulle dinamiche che costantemente dominano la Storia, e sull'iniqua e crudele condizione in cui versano quei luoghi, ora come allora martoriati, disperati, senza pace.

La domanda iniziale resta senza risposta, ma, una volta concluso il romanzo e chiusa l'ultima pagina del libro, un dubbio fa capolino, sussurrato, esitante: che sia forse la speranza la vera tradita e traditrice della storia?

Questo contributo è parte della rubrica mensile (pubblicazione maggio 2022)

GUIDA GALATTICA PER I LETTORI

Strutturata in tre sezioni:

- **AMICO ROMANZO**
Dalle parole di Giovanni Pozzi: "Amico discretissimo, il libro non è petulante, risponde solo se richiesto, non urge quando gli si chiede una sosta. Colmo di parole, tace". AA. VV.
- **SIPARI APERTI**
Il sipario aperto è un abbraccio simbolico e visivo che accoglie lo spettatore nella meravigliosa realtà irreali del teatro. Apriamo il sipario anche alla scrittura teatrale, sia drammaturgica che letteraria o saggistica, per godere profondamente di questo magico viaggio. AA. VV.
- **COME SUGHERI SULL'ACQUA**
Da un verso della poesia Sera, in spagnolo Tarde, di Federico García Lorca. Sugheri sull'acqua le poesie ed i poeti che desidero presentare, distinti e visibili, sottratti alle tante cose amare che la risacca fa approdare sulle spiagge del mondo. AA. VV.